

# RASSEGNA ITALIANA DI CRIMINOLOGIA

ANNO VI N.1 2012

## Stalking al femminile: una review di letteratura

### Female stalking: a review of the literature

Egle Alfarano • Donatella La Tegola • Felice Carabellese • Roberto Catanesi

**Parole chiave:** Stalking • Female stalking • Same gender stalking • Delirio erotomanico • Aggressività

#### Riassunto

Obiettivo della review è lo studio del *female stalking* e delle sue specificità. L'analisi della letteratura è stata condotta attraverso la consultazione di database elettronici (Medline, Social Science Research Network, Apa Psyc Net). Sono stati selezionati 67 articoli relativi a studi condotti su popolazioni cliniche, analisi su casistiche, case report, review, studi retrospettivi ed article-paper.

Fra i risultati più significativi emerge che la varietà di condotte di stalking è maggiore nelle donne ma vi è minore propensione ad atti aggressivi rispetto agli uomini. Vi è più frequente correlazione fra stalker donne e delirio erotomanico, condizione che aumenta il rischio di violenza. La presenza di precedenti rapporti di intimità aumenta il rischio di violenza anche nel caso di stalker donne. È alta la percentuale di donne stalker in ricerche condotte in ambito professionale, specie psicoterapico; in questo contesto vi sono più donne stalker che uomini. Non emergono invece differenze significative nelle motivazioni degli stalker eterosessuali rispetto agli omosessuali. Tra i reati contro la persona commessi da donne lo stalking sembra essere tra i più rappresentati.

**key words:** Stalking • Female stalking • Same gender stalking • Erotomanic delusional disorder • Aggression

#### Abstract

Aim of this review was to verify whether it is possible to identify specific traits characterizing *female stalking*. The main medical databases were searched and 67 articles selected, reporting studies conducted in clinical populations, case series, reports, reviews, retrospective studies and original articles. The non homogeneity of the variables associated with the female stalking phenomenon is attributable to the different study populations (clinical cases, university students, various occupational fields).

Among the more significant characterizing traits that emerged, we underline a greater variety of different behaviors adopted by female stalkers and a lesser propensity to pass on to aggressive actions. In addition, female stalkers are more frequently affected by erotomania, even if this condition generally increases the risk of violence. In a significant proportion of female stalkers the behavior is carried out in the occupational setting, especially in the field of psychotherapy where the male: female ratio is reversed. In the context of *female same gender stalking*, no significant differences emerged between the motivations of heterosexual or homosexual stalkers.

In the category of crimes of harassment committed by women, that are usually less frequent in criminal statistics as compared to those committed by men, stalking seems to be among the most common.

Per corrispondenza: Felice Carabellese, Professore Aggregato di Psicopatologia Forense, Sezione di Criminologia e Psichiatria Forense D.I.M.I.P., Università degli Studi di Bari - e-mail • [f.carabellese@criminologia.uniba.it](mailto:f.carabellese@criminologia.uniba.it)

EGLA ALFARANO, Psicologa, interna presso la Sezione di Criminologia e Psichiatria Forense D.I.M., Università degli Studi di Bari  
DONATELLA LA TEGOLA, Dottoranda di ricerca presso la Sezione di Criminologia e Psichiatria Forense D.I.M., Università degli Studi di Bari, e-mail: [donatella.lategola@libero.it](mailto:donatella.lategola@libero.it)

FELICE CARABELLESE, Professore Aggregato di Psicopatologia Forense, Sezione di Criminologia e Psichiatria Forense D.I.M., Università degli Studi di Bari, e-mail: [f.carabellese@criminologia.uniba.it](mailto:f.carabellese@criminologia.uniba.it)

ROBERTO CATANESI, Professore Ordinario di Psicopatologia forense, Sezione di Criminologia e Psichiatria forense, D.I.M., Università degli Studi di Bari

## Stalking al femminile: una review di letteratura

### 1. Introduzione e metodologia

Obiettivo della review è stato il “*female stalking*”, fenomeno meno diffuso di quello maschile (Purcell, Pathè & Mullen 2001; Meloy & Boyd 2003; West & Friedman 2008), spesso ritenuto nelle Aule di Giustizia anche meno pericoloso. Oggetto di studio, in particolare, è stato la diffusione del fenomeno, le differenze nella qualità degli atti di stalking e nell’espressione di violenza, la correlazione con disturbi mentali.

L’analisi della letteratura è stata condotta attraverso la consultazione di database elettronici (Medline, Social Science Research Network, Apa Psyc Net). Con la parola chiave “stalking” sono stati selezionati 420 articoli, pubblicati dal 1985 al luglio 2010. Sono entrati a far parte del presente lavoro, perché di interesse ai fini dello studio, 67 articoli comprendenti analisi su casistiche, case report, review, studi retrospettivi ed article-paper. Da segnalare che i citati lavori sono stati condotti su campioni di studio differenti (popolazioni cliniche, studenti universitari, vari ambiti professionali), non sempre facilmente confrontabili.

### 2. Stalking al femminile: inquadramento generale

Le prime indagini condotte sullo stalking femminile riguardano gli studi sull’erotomania (Enoch & Trethowan, 1979; Segal, 1989; Rudden, Sweeney & Frances, 1990; Mullen & Pathè, 1994).

Studi epidemiologici mostrano che la maggioranza degli stalker sono uomini, le vittime sono donne (Pathè & Mullen, 1997; Hall, 1998; Tjaden, 1998; Mullen, Pathè, Purcell & Stuart, 1999; Budd & Mattinson, 2000b). Si tratta di dato costante nella letteratura scientifica, sebbene lo stalking non sia da considerare comportamento genere-specifico (Purcell, Pathè & Mullen, 2001).

La tipologia di stalker più frequente è quella degli ex partner che non accettano la fine di un rapporto affettivo (Palarea, 1999). Le percentuali di ex-partner donne molestatrici sembrano tuttavia nettamente minori rispetto agli uomini. In uno studio condotto utilizzando i dati della *National Violence against woman survey* del 1998, rappresentativa della popolazione statunitense adulta, Slashinski, Coker e Davis (2003) calcolarono che solo l’1.6% degli uomini aveva sperimentato comportamenti di stalking da parte di ex-partner.

Non è facile tracciare percentuali affidabili del fenomeno dello stalking al femminile per la diversità dei campioni di studio. In Germania, indagini condotte attraverso un questionario inviato per posta a un campione rappresentativo di cittadini (Dressing, Kuehner & Gass, 2005a; Dressing, Kuehner & Gass, 2005b) mostrarono una prevalenza lifetime del fenomeno stalking pari al 12%, ma solo il 14.5% di questi casi aveva come autore una donna.

Percentuali più alte emergono da studi condotti nelle “Criminal Court Population” o in ambito giudiziario. In un’indagine condotta presso la New York County Criminal and Supreme Court, durata quattro anni (1994-1998), il 33% degli stalkers (N=16 su 48) era donna (Hermon, Rosner & Owens, 1995). In uno studio retrospettivo basato sull’analisi di 74 file giunti all’attenzione di una speciale unità antistalking del Los Angeles Police Department (Zona, Sharma & Lane, 1993) emerse che nel 32% dei casi gli autori delle condotte di stalking erano donne (N=24 su 74), sei delle quali classificate affette da “Delirio Erotomanico”.

Percentuali comprese tra il 17% e 22% di donne stalker emergono da ricerche condotte nelle “Forensic Mental Health” (Meloy et al., 2000; Purcell, Pathè & Mullen, 2001). In particolare, nello studio di Purcell, Pathè e Mullen (2001), durato otto anni (1993-2000) e condotto su un campione di 190 stalker presso una Community Forensic Mental Health Clinic specializzata nell’assessment e nel trattamento di stalker e vittime, il 21% del campione era costituito da donne.

Nell’ambito degli studi di vittimizzazione da segnalare la ricerca di Sheridan e Davies (2001), svolta su 95 vittime di stalking afferite al Suzy Lamplugh Trust, un centro di promozione sociale e sanitaria con sede a Londra; dallo studio emerse che nel 7% dei casi lo stalker era donna.

In tempi più recenti Spitzberg (2007) ha indagato su campioni clinici/forensi, ha analizzato studi di popolazione generale ed anche campioni di studenti di college di circa trenta stati USA. Secondo l’Autore la percentuale (life-time) di uomini vittime di stalking da parte di donne varia fra il 2 e il 13%. I dati ricavabili da altre indagini sullo stesso obiettivo hanno portato a conclusioni molto variabili; le percentuali oscillano dal 17% di Fremouw, Westrup e Penypacker (1997), al 2% di Basile, Swahn e Saltzman (2006), al 4-7% di Dressing, Kuehner e Gass (2006).

### 3. Caratteristiche demografiche

A riguardo si segnala l’indagine di Purcell, Pathè e Mullen (2002). Gli autori inviarono per posta 3700 questionari a uomini e donne selezionati dalle liste elettorali, rappresentativi della popolazione adulta dello stato di Victoria, ottenendo 1844 questionari compilati in maniera completa. Da questi emerse che nel 22% dei casi gli stalkers erano disoccupati, percentuale molto maggiore della media nazionale (9%); nel 45% dei casi erano single; nel 20% erano separati o divorziati. La percentuale di stalkers sposati o conviventi era nettamente minore della media nazionale: 34% vs 5%.

Fra le indagini che hanno cercato di tracciare un profilo delle donne stalker da ricordare quella di Meloy e Boyd (2003). Lo studio, condotto retrospettivamente su materiale raccolto da professionisti della salute mentale e

Egle Alfano, Donatella La Tegola, Felice Carabellese, Roberto Catanesi

dalle forze dell'ordine, evidenziò che le donne stalker erano per lo più bianche (77%), età media 37 anni, in possesso di diploma (88%) o laurea (38%). Nell'80% dei casi erano eterosessuali, nell'8% omosessuali, nel 12% bisessuali. Nel 58% si trattava di single, 13% coniugate, 21% divorziate. Più spesso le donne stalker non avevano figli (67% dei casi). Rilevante la quota di donne con precedenti penali (30%), anche se in percentuale ben inferiore agli stalker uomini (74%). I dati di questa indagine sono coerenti con quelli emersi dalla ricerca effettuata da Purcell, Pathè e Mullen (2001) su 190 stalker (40 donne e 150 maschi).

#### 4. Stalker in giovane età

Svariati studi hanno indagato le molestie assillanti in ambito giovanile. Fra i primi è d'obbligo citare quello di Fremouw, Westrup e Pennypacker (1997), condotto su 294 studenti di psicologia (165 femmine, 29 maschi, età media 19.1 anni) con un questionario autosomministrato: nessuna studentessa dichiarò di aver mai messo in atto comportamenti di stalking. In anni successivi Le Blanc, Levesque, Richardson e Berkam (2001) condussero uno studio sulla popolazione universitaria del Politecnico di Worcester con simile modalità di ricerca; in questo caso il risultato fu che solo lo 0.6% degli studenti donne (1/172) ammise di aver attuato condotte di stalking.

Quando le ricerche spostano l'obiettivo dagli autori alle vittime di stalking i risultati cambiano sensibilmente, a testimoniare quanto spesso diversa sia la percezione del comportamento fra autore e vittima. Bjerregaard (2000) ad es. studiò con questionario 761 studenti di college Usa di età compresa tra 18 e 25 anni (65% donne e 35% uomini), rilevando che il 10.9% dei maschi (N=29/267) dichiarava di esserne stato vittima, e che in due casi su tre lo stalker era una donna.

Fox, Gover e Kaukinen (2009), intervistando 1490 studenti di college rilevarono che il 30% delle vittime di stalker riguardava vittime uomini. Un po' più bassa (circa 20%) la percentuale emersa, in anni precedenti, dalla ricerca di Bjerregaard (2000).

Morgan (2010) ha di recente indagato il fenomeno dello stalking fra studenti e docenti universitari. Intervistando i docenti (N=52 di cui 55.7% donne e 44.3% uomini) fu possibile identificare 87 casi di studenti responsabili di stalking a danno di professori e – dato rilevante – quasi la metà (48.27%) erano donne (età  $25.2 \pm 5.9$ ). Per quanto attiene poi alla tipologia di stalker nel 42.5% emersero disturbi psichici (delirio erotomanico) nell'autore; nel 43.6% gli stalker appartenevano alla categoria dei "molesti/manipolativi", al fine di ottenere dei vantaggi secondari; nel 14% dei casi (oltre la metà femmine) vi era impropria o confusiva relazione interpersonale fra autore e vittima, non necessariamente sentimentale o sessuale.

In altro ambito si muove la ricerca di Purcell, Moller, Flower e Mullen (2009), che studiarono un campione di 299 stalkers adolescenti processati dal Tribunale dei minori di Melbourne per stalking; le percentuali di donne stalker risultarono alte, pari al 36%.

#### 5. Stalker in ambito professionale

Frequentemente le donne stalker scelgono come vittime persone con le quali avevano un precedente rapporto professionale. Secondo Purcell, Pathè e Mullen (2001) nel 95% dei casi la donna stalker vittimizza una persona nota, nel 40% dei casi per motivi professionali. Nella ricerca di Meloy e Boyd (2003) le percentuali di donne stalker che vittimizzano persone note sono invece più basse, inferiori al 50%. Anche McIvor e Petch (2006) ritengono peraltro più probabile per le donne stalker mirare a contatti di tipo professionale.

Indici di prevalenza alti emergono in particolar modo da studi condotti su vittime appartenenti a specifiche professioni, ad esempio psicologi/psicoterapeuti o chirurghi plastici.

Gentile, Asamen, Harmell e Weathers (2002), in uno studio condotto su 294 membri dell'APA (American Psychological Association) rilevarono che il 10.2% degli intervistati aveva subito "stalking" dai propri pazienti e che nel 68% dei casi gli autori erano donne. Gli psicologi intervistati affermarono di aver provato sentimenti di paura (41% dei casi) e rabbia (70% dei casi) e nel 50% avevano modificato le proprie abitudini professionali a seguito dei comportamenti persecutori di cui erano stati vittime.

Alte percentuali di donne responsabili di stalking "professionale" emergono anche dallo studio di Purcell (2005), condotto su un campione di psicologi scelti in maniera random nello Stato di Victoria. 830 professionisti (79% donne e 21% uomini) aderirono all'indagine e il 20% degli intervistati ammise di essere rimasto vittima di stalking per motivi professionali. La percentuale di donne fu del 37% (N=60/162). Nel 42% dei casi emerse risentimento come motivazione prevalente; nel 19% ricerca di un rapporto più intimo.

Morgan e Porter (1999) puntarono invece la loro attenzione su una particolare forma di stalking, le "sexual harassment", indagando con un questionario su un campione di psichiatri in formazione: risposero 85 psichiatri (37 maschi e 48 femmine), relativamente giovani (età media 32.6 anni). Molti di loro (86% del campione totale, senza differenze fra maschi e femmine) denunciò di essere rimasto almeno una volta vittima di stalking da parte di pazienti o altri membri dello staff. Le donne autrici di molestie erano pazienti (97% dei casi: 28/29) ma anche colleghe (91%: 21/23). Va peraltro sottolineato che in questa indagine i criteri di inclusione fra i comportamenti assillanti erano molto generici (ad esempio: "una paziente mi ha inseguito per i corridoi e mi ha toccato il sedere") e, di conseguenza, ciò può aver influenzato il risultato, le cui percentuali appaiono oggettivamente molto alte.

La percentuale di donne stalker che emerge dallo studio condotto da Alnutt, Samuels e Taylort (2009) su chirurghi plastici è egualmente alta. Su 103 chirurghi plastici estratti dalla Australasian Society of Aesthetic Plastic Surgey List of Members il 57% aveva subito atti persecutori da parte di pazienti almeno una volta nel corso della carriera, il 22.3% nel corso dell'ultimo anno. Il 43.5% degli autori di stalking era di sesso femminile.

Percentuali senz'altro più ridotte emergono invece dallo studio di Romans, Hays e White (1996), condotto su 41 centri di consulenza universitari degli Stati Uniti, accreditati

dall'International Association of Counseling Services: su 178 consulenti intervistati dello staff il 5.6% riferì di essere stato vittima di stalking da un cliente, ma gli stalkers femmine erano solo 5 su un totale di 35 (14.3%).

## 6. Same gender stalking

Tjaden e Thoennes (1998) rilevarono, attraverso un'indagine telefonica condotta su 16.000 soggetti (50% donne e 50% uomini) rappresentativa della popolazione adulta americana, che solo il 2% degli uomini era stato vittima di stalking durante la vita e che nel 60% dei casi lo stalker era un uomo. Fra le donne l'8% ammise di essere stata vittima di stalking ma solo nel 6% dei casi lo stalker era una donna.

Dati differenti emergono dall'indagine di Pathè, Mullen e Purcell (2000), condotta in una comunità forense che accoglieva autori di stalking. La ricerca identificò 29 same gender stalkers (11 uomini e 18 donne) ed evidenziò come il fenomeno fosse più comune in contesti di lavoro, raramente dopo un rapporto intimo tra autore e vittima.

Nello studio di Purcell, Pathè e Mullen (2001) emerse invece una percentuale maggiore di *female same gender stalking*. Le vittime di stalker donne erano difatti nel 48% dei casi altre donne.

Dressing, Hann e Gass (2002) condussero in Germania un'indagine fra vittime di stalking utilizzando un questionario inviato per posta. Risposero 679 persone (400 donne e 279 uomini) ma solo l'11% (68 donne e 10 uomini) ammise di essere stato vittima di stalking. È interessante però rilevare come fra le vittime – uomini e donne – il 91% riferì di essere state molestate da un uomo. Il *same gender stalking* sembra dunque essere un problema essenzialmente maschile.

Baum, Catalano, Rand e Rose (2009) indagarono nel 2006 su un campione di 65.000 soggetti rappresentativo della popolazione americana, giungendo alla conclusione che i maschi avevano la stessa probabilità di essere pedinati da maschi o femmine, mentre 2/3 di donne era pedinata da uomini.

Il same gender stalker rientrerebbe nella categoria dei "resentful" secondo il modello proposto da Mullen (Pathè, Mullen & Purcell, 2000). Studi di reviews non hanno riscontrato differenze significative nelle motivazioni degli stalker eterosessuali o omosessuali (Pathè, Mullen & Purcell, 2000).

## 7. Motivazioni e tipologia di stalker

Nella ricerca di Purcell, Pathè e Mullen (2001) circa la metà delle stalkers apparteneva alla tipologia "cercatore di intimità", cercava cioè un rapporto intimo con la propria vittima, nel 78% dei casi rappresentato da un professionista conosciuto per motivi di lavoro.

Nell'indagine di Meloy e Boyd (2003), invece, la motivazione principale (2/3 dei casi) delle donne stalker era rappresentata da sentimenti di rabbia/ostilità. Esse appartenevano alla tipologia dei "rifiutati", secondo la classificazione di Mullen, Pathè e Purcell (2000), cioè ex-partner che dopo la conclusione della relazione sentimentale mettono in atto atti persecutori alimentati da un mix di sentimenti in cui vi è desiderio di riconciliazione, gelosia, rabbia e voglia di vendetta.

Appartiene alla dimensione ex-partner rifiutati anche la maggior parte delle autrici di stalking che emerge dalla indagine di Bjerregaard (2000), condotta su studenti di college; in particolare nel 40.7% delle vittime maschili si trattava di ex partner, nel 18.5% di un amico/amica, nel 7.4% di un conoscente personale, nel 3.7% di un conoscente in ambito lavorativo.

In una ricerca su 299 giovani devianti giunti all'osservazione del Tribunale dei minori di Melbourne, Purcell, Moller, Flower e Mullen (2009) rilevarono che le donne stalker appartengono principalmente alle categorie dell'estensione del bullismo e della rivendicazione e che tipicamente le loro persecuzioni sono rivolte a vittime dello stesso genere. Le donne non differivano dai giovani uomini per persistenza o intrusività dei loro comportamenti e, più spesso rispetto agli adulti, coinvolgevano altre persone nell'azione di persecuzione della vittima.

Nel loro studio gli Autori individuano 6 categorie di stalking:

- 1) nel 28% dei casi lo stalking rappresentava un'estensione del bullismo; in tale categoria maschi e femmine erano ugualmente rappresentati come autori e vittime, ed i comportamenti di stalking erano prevalentemente indirizzati ai pari;
- 2) nel 22% si trattava di rivendicazioni per un torto subito. In questa categoria non vi erano differenze di genere tra gli autori e i comportamenti di stalking erano prevalentemente rivolti a conoscenti o amici allontanati;
- 3) nel 22% dei casi si trattava di stalker rifiutati: fra essi le donne costituivano il 14%;
- 4) nel 20% si trattava di stalker affetti da patologia mentale;
- 5) nel 5% si trattava di stalker abusanti, individui cioè che intendevano imporre una relazione sessuale non desiderata alla vittima (1 solo caso di donna stalker);
- 6) nel 2% dei casi si trattava di ricercatori di intimità, infatuati della vittima, ed in questa categoria solo 1 caso su 6 lo stalker era donna.

Un peculiare aspetto dello stalking è quello che coinvolge la famiglia reale inglese, fenomeno studiato da James et al. (2009). L'indagine, condotta su 275 files raccolti in 15 anni (1988-2003), consentì di classificare gli stalkers in otto categorie motivazionali: Deliri di Identificazione Reale (26.9%); in cerca di Amicizia (16.5%); in cerca di Intimità (12%); in cerca di Aiuto a fronte di proprie difficoltà personali (8.8%); coloro che sostenevano di essere vittime di atti persecutori da parte dei reali (Perseguitati dai Reali, 3.2%); coloro che sostenevano di poter dare consigli ai membri alla Famiglia Reale sul modo in cui avrebbero dovuto condurre la propria vita e sul modo di gestire le situazioni politiche (Consiglieri 11.2%); in cerca di aiuto da parte della Famiglia Reale a causa dei debiti contratti e seccati dell'indifferenza dei Reali alla loro causa (*Querulants*, 6.4%); Non Classificabili (14.4%). La ricerca non mostrò significative differenze di genere relativamente a tipo di comportamento o motivazione allo stalker.

## 8. Stalking e disturbi mentali

In ambito forense le prime indagini sul fenomeno dello stalking attribuirono particolare importanza al "Delirio Erotomanico", considerato particolarmente frequente fra gli

Egle Alfaraño, Donatella La Tegola, Felice Carabellese, Roberto Catanesi

stalker donne (Goldstein, 1987; Kurt, 1995; Leong, 1994; Meloy, 1989; Mullen & Pathè, 1994). Nella casistica di Zona, Sharma e Lane (1993) su sette soggetti con diagnosi di delirio erotomanico sei erano donne. Successive ricerche (Dunne & Schipperin, 2000) sembrano tuttavia ridimensionare tale correlazione, dimostrando che il disturbo in parola è presente solo nel 10% dei casi di stalking femminile.

Dalla review di Brüne (2003), che analizzò 246 case report di erotomania tra il 1900 e il 2000, emerse che la maggior parte dei casi riguardavano donne celibi o con una relazione sentimentale “instabile”, che oggetto dell’attenzione era di solito un uomo di età superiore, con un livello socio-economico elevato. Nei casi di delirio erotomanico in stalker uomini le vittime erano invece principalmente giovani donne.

Dagli studi sembra emergere significativa presenza di disturbi mentali fra le autrici di stalker. Una visione “patologica” del comportamento di stalking femminile emerge ad es. dalla ricerca di Purcell, Pathè e Mullen (2001), condotta su un campione di 190 stalker (40 donne e 150 uomini); fra le donne il 45% presentava Disturbi di Asse I, in particolare un Disturbo Delirante Erotomanico (30%). Altre diagnosi ricorrenti nello studio furono: Disturbo Schizofrenico (5%); Bipolare (5%); Depressivo (5%). Elevata anche la presenza di Disturbi della Personalità: Borderline (15%); Dipendente (15%), Narcisistico (7.5%). Abuso di sostanze era presente nel 7.5% dei casi, valore più basso rispetto al campione di stalker maschi (28%).

Dà forza a questo risultato l’esito della ricerca condotta da Meloy e Boyd (2003) su 82 donne stalker; secondo i citati Autori al momento delle azioni persecutorie il 49% delle donne era affetto da Psicosi. Di queste, un terzo aveva una storia anamnestica positiva per contatti con i servizi psichiatrici ed in un quarto dei casi si associava anche un consumo di sostanze alcoliche o stupefacenti (cannabis, prevalentemente). Rilevante anche la presenza di Disturbi della personalità: Borderline (12%), Narcisistico (4%), Dipendente (4%), Non Altrimenti Specificato (2%) e Ossessivo-Compulsivo di Personalità (1%).

Di particolare interesse anche i dati dello studio di Gentile, Asamen, Harmell, e Weathers (2002) condotto su 294 membri dell’American Psychological Association: il 10.2% affermò di aver subito stalking dai propri pazienti, di sesso femminile nel 68% dei casi. Le diagnosi più frequenti effettuate dagli stessi psicologi intervistati furono di disturbo dell’umore (62% dei casi) e disturbo della personalità (75% dei casi).

## 9. Comportamento di stalking e rischio di comportamento violento

Purcell, Pathè e Mullen (2001) sostengono che le stalker donne esprimono analoga propensione alle minacce ed alla violenza degli stalker maschi. Secondo Morgan (2010) anche la durata dei comportamenti di stalking non differisce rispetto al genere della vittima (nel 54.5% dei casi lo stalking durava un mese o meno e nel 22% dei casi da 1 a 6 mesi).

Genere-specifico sarebbe invece il tipo di comportamento di stalking messo in atto (Purcell, Pathè & Mullen, 2002): le donne stalker usano più varietà comportamentali perse-

cutorie rispetto agli uomini, in particolare inviano più materiale scritto (48% vs 16%) e fanno più telefonate (71% vs 54%). Anche secondo Meloy e Boyd (2003) il comportamento messo in atto dalle donne stalker consiste principalmente in minacce (65%) ed in misura minore atti violenti (25%). La percentuale di atti violenti si innalzerebbe sino al 50% in caso di precedenti rapporti intimi con la vittima.

Secondo Rosenfeld (2003), autore di un interessante studio sulla recidiva nei comportamenti di stalking, il genere non è correlato alla recidiva ed il miglior predittore della persistenza dei comportamenti di stalking sarebbe, ancora una volta, il grado di intimità precedente con la vittima. Secondo Glass et al. (2008), se la relazione è invece fra donne omosessuali fattori predittivi di recidiva sono l’elevata gelosia o la possessività, abuso di alcol, droghe illegali o farmaci.

Nella review di McEwan, Mullen e Purcell (2007) sui fattori di rischio associati a violenza fisica e sessuale nei comportamenti di stalking emerse che il genere non aveva alcuna relazione né sulla prevalenza delle minacce né sugli attacchi. Anche Stuart, Purcell, Pathè e Mullen (2008), indagando la frequenza di aggressioni in un campione di 1844 soggetti vittime di stalking, non evidenziarono differenze di genere ma solo una correlazione significativa con l’essere ex partner. Nello specifico, su 75 stalker responsabili di atti violenti (di cui 49 donne) solo 9 erano donne.

Se i tassi di minacce non differiscono rispetto al genere, per le donne stalker è tuttavia meno probabile che dalle minacce si passi all’aggressione fisica (30% vs 49% dei maschi) (Purcell, Pathè e Mullen 2001). Il genere dello stalker costituisce dunque minor rischio di passaggio da minacce esplicite ad attacco fisico.

## Conclusioni

Esiste una specificità nello stalking “in rosa” ma le differenze sembrano essere meno rilevanti di quanto in genere non si creda.

Quale che sia il contesto di indagine le donne commettono stalking meno degli uomini, e tale dato è coerente con la generica bassa rappresentatività delle donne nelle statistiche criminali.

Ciò detto v’è anche da dire che i risultati emersi dalle citate ricerche mostrano, in taluni ambiti, percentuali di donne autrici di stalking di tutto rispetto, ben più alte rispetto ad altri delitti violenti. È sufficiente pensare che in Italia la percentuale di donne omicide – prendendo a riferimento gli ultimi 10 anni di statistiche Istat disponibili – è di poco inferiore al 3% (2.95) mentre quella di lesioni personali è del 11.73%. Per trovare percentuali di delitti con rappresentatività femminile più alta ci si deve spostare su delitti come le ingiurie e diffamazioni (32.9%). Dai dati desunti da questa review è dunque possibile stimare che tra i reati contro la persona più frequentemente associati al genere femminile lo stalking abbia una posizione di tutto rilievo.

Pur assunto con le doverose cautele, per l’evidente difficoltà ad estrarre dati coerenti da ricerche così diverse fra loro per impianto metodologico e campionatura, si tratta di dato di indubitabile interesse, specie se si tiene conto del forte sospetto che il fenomeno possa avere dimensioni maggiori di quanto si immagini, per diversi motivi. Per un verso

v'è la possibilità che alcuni uomini non percepiscano come reato le attenzioni moleste ricevute se a farle è una donna, almeno per un certo tempo. Per altro già Purcell, Pathè e Mullen (2001) avevano segnalato che talora vittime di sesso maschile lamentano che denunce a carico di donne siano banalizzate o ridicolizzate per presunta loro minore pericolosità, nonostante non vi sia alcuna prova empirica di minor invadenza o persistenza del comportamento molesto.

Donne e stalking non è dunque associazione labile o inconsistente.

Non emergono, dalle indagini esaminate, particolari differenze nella propensione delle donne stalker alle minacce, come pure nella durata dei comportamenti di stalking; differenze vi sarebbero invece nel tipo di comportamento di stalking messo in atto – le donne usano più varietà persecutorie rispetto agli uomini, in particolare attraverso materiale scritto o telefonate – e nella minore probabilità che dalle minacce si passi all'aggressione fisica.

La possibilità di aggressione fisica cresce in caso di precedenti rapporti intimi con la vittima, nella tipologia ben nota come "ex-partner"; al pari di ciò che accade negli uomini questa tipologia non solo è ben rappresentata statisticamente, ma è anche più correlata al comportamento violento. Fra ex-partner, in particolare, i vissuti descritti alla base dei comportamenti molesti non differiscono da quelli degli uomini. Solo negli studi effettuati su popolazioni giovanili sembrano prevalere differenti motivazioni allo stalking, ad es. maggiormente correlate alla ricerca di un rapporto più intimo con la vittima.

Fattore di rischio specifico di comportamento violento è il delirio erotomanico, che diverse indagini stimano più frequente nel sesso femminile.

Significativa è poi l'incidenza del fenomeno stalking femminile in specifici contesti professionali, primo fra tutti quello psicoterapico, ove le differenze di genere diminuiscono sino a svanire del tutto, al punto da poterlo per certi versi considerare la più significativa evidenza di stalking al femminile. La relazione terapeutica è contesto nel quale possono transitare con facilità investimenti affettivi, anche carichi di erotismo; non meraviglia dunque che in questo contesto possa concretizzarsi una forma di stalking, per l'intensità del legame che lega paziente a psicoterapeuta. Non contrasta questo dato, anzi ben si combina, con il profilo di donna stalker che emerge dalle ricerche, cioè giovane-adulta, con elevato grado di istruzione, single, senza figli.

Degna di nota, da ultimo, quanto emerso in tema di *same gender stalking*, fenomeno più frequente in contesti lavorativi e che coinvolge prevalentemente uomini.

## Bibliografia

- Allnutt, S., Samuels A., & Taylort G. (2009). The harassment and stalking of plastic surgeons by their patients in Australasia. *ANZ Journal Surg*, 79, 533-536.
- Basile, K.C., Swahm, M.H., & Soltzman, L.E. (2006). Stalking in the United States: recent national prevalence estimates. *American Journal of Preventive Medicine*, 31, 172-175.
- Baum, K., Catalano, S., Rand, M., Rose, K. (2009) *Stalking victimization in the United States*. United States Department of Justice, Bureau of Justice Statistics. Retrieved June 17 2009, from <http://www.ojp.usdoj.gov/bjs/pub/p/df/svus.pdf>.
- Binder, R.L. (2006). Commentary: the importance of professional judgment in evaluation of stalking and threatening situations. *Journal American Academy Psychiatry and Law*, 34, 451-454.
- Bjerregaard, B. (2000). An empirical study of stalking victimization. *Violence and Victims*, 15 (4), 389-406.
- Bjerregaard, B. (2002). An empirical study of stalking victimization. In Davis, K.E., Frieze, I.H., Maiuro, R.D. (Eds), *Stalking: perspectives on victims and perpetrators* (pp.112-137). New York: Springer Publishing Company.
- Brüne, M. (2003). Research Report. Erotomanic Stalking Evolutionary Perspective. *Behavioral Sciences and the Law*, 21, 83-88.
- Budd, T., & Mattinson, J. (2000a). *Stalking: findings from the 1998 British crime survey*. London: Home Office Research, Development and Statistics Directorate.
- Budd, T., & Mattinson, J. (2000b). *The Extent and Nature of Stalking: Findings from the 1998 British Crime Survey*. London: Home Office.
- Dressing, H., Hann, F.A. & Gass, P. (2002). Stalking behaviour an overview of the problem and a case report of male-to-male stalking during delusional disorder. *Psychopathology*, 35, 313-318.
- Dressing, H., Kuehner, C., & Gass P. (2005a). Prevalence of stalking in Germany. *Psychiatrische Praxis*, 32 (2), 73-78.
- Dressing, H., Kuehner, C., & Gass, P. (2005b). Lifetime prevalence and impact of stalking in a European population: epidemiological data from a middle-sized German city. *British Journal of Psychiatry*, 187, 168-172.
- Dressing, H., Kuehner, C., & Gass, P. (2006). The epidemiology and characteristics of stalking. *Current opinion in psychiatry*, 19 (4), 395-399.
- Dressing, H., Scheuble, B., & Gass, P. (2006). Correspondence, Stalking – a significant problem for patients and psychiatrists. *British Journal of Psychiatry*, 189, 564-569.
- Dunne, F.J., & Schipperhejn, J.A. (2000). Stalking (obsessive pursuit). *Hospital Medicine*, 61, 31-32.
- El Gaddal, Y.Y. (1989). "De Clérambault's Syndrome (Erotomania) in Organic Delusional Syndromes". *British Journal of Psychiatry*, 154, 714-716.
- Enoch, M.D. & Trethowan, W.H. (1979). *De Clérambault's Syndrome*. In *Uncommon Psychiatric Syndromes* (2nd ed., pp. 15-35). Bristol, England: John Wright & Sons.
- Fox, K., Gover, A.R., & Kaukinen, C. (2009). The effects of low self control and childhood maltreatment on stalking victimization among men and women. *American Journal of Criminal Justice*, 34, 181-197.
- Fremouw, W.J., Westrup, D.W., & Pennypacker, J. (1997). Stalking on campus: the prevalence and strategies for coping with stalking. *Journal of Forensic Sciences*, 42 (4), 666-669.
- Galeazzi, G.M., Elkins, K., & Curci, P. (2005). Emergency psychiatry: the stalking of mental health professionals by patients. *Psychiatric Services*, 56, 137-138.
- Gentile, S.R., Asamen, J.K., Harmell, P.H., & Weathers, R. (2002). The stalking of psychologists by their clients. *Professional Psychology: Research and Practice*, 33, 490-494.
- Glass, N., Perrin, N., Hanson, G., Bloom, T., Gardner, E., & Campbell, J.C. (2008). Risk for reassault in abusive female same-sex relationship. *American Journal of Public Health*, 98, (6), 1021-1027.
- Goldstein, R.L. (1987). More forensic romances: De Clérambault's syndrome in men. *Bullettin of the American Academy of Psychiatry and the Law*, 15, 267-274.
- Hall, D.M. (1998). The victims of stalking. In J.R. Meloy, *The psychology of stalking, Clinical and Forensic Perspectives*. San Diego: Academic Press.
- Harmon, R.B., Rosner, R., & Owens, H. (1995). Obsessional Harassment and Erotomania in a Criminal Court Population. *Journal of Forensic Sciences*, 40 (2), 188-196.
- James, D.V., Mullen, P.E., Pathè, M.T., Meloy, J.R., Preston, L.F., Darnley, B., et al. (2009). Stalkers and harassers of royalty: the

Egle Alfaraño, Donatella La Tegola, Felice Carabellese, Roberto Catanesi

- role of mental illness and motivation. *Psychological Medicine*, 1-12.
- Kienlen, K.K., Birmingham, D.L., Solberg, K.B., O'Regan, J.T., & Meloy, J.R. (1997). A comparative study of psychotic and non psychotic stalking. *Journal of the American Academy of Psychiatry and the Law*, 25, 317-334.
- Kurt, J.L. (1995). Stalking a variant of domestic violence. *Bulletin of the American Academy of Psychiatry and the Law*, 23, 219-230.
- Laskowski, C. (2003). Theoretical and clinical perspectives of client stalking behavior. Review. *Clinical Nurse Specialist*, 17 (6), 298-304.
- LeBlanc, J.J., Levesque, G.J., Richardson, J.B., & Berkam, L.H. (2001). Survey of Stalking at WPI. *Journal of Forensic Sciences*, 46 (2), 367-369.
- Leong, G.B. (1994). De Clérambault syndrome (erotomania) in the criminal justice system: another look at this recurring problem. *Journal of Forensic Sciences*, 39, 378-385.
- Lion, J.R., & Herschler, J.A. (1998). The stalking of clinicians by their patients. In J.R. Meloy (Ed.), *The psychology of stalking: clinical and forensic perspectives* (pp. 163-73). San Diego: Academic Press.
- McEwan, T., Mullen, P., & Purcell, R. (2007). Identifying risk factors in stalking: A review of current research. *International Journal of Law and Psychiatry*, 30 (1), 1-9.
- McIvor, R.J., & Petch, E. (2006). Stalking of mental health professionals: on underrecognised problem. *British Journal of Psychiatry*, 188, 403-404.
- Meloy, J.R. (1989). Unrequited love and the wish to kill: diagnosis and treatment of borderline erotomania. *Bulletin of the Menninger Clinic*, 53, 477-492.
- Meloy, J.R. (1992). *Violent attachments*. Northvale, NJ: Jason Aronson, Inc.
- Meloy, J.R. (1996). Stalking (obsessional following): a review of some preliminary studies. *Aggression Violent Behavior*, 1, 147.
- Meloy, J., & Boyd, C. (2003). Female stalkers and their victims. *Journal of the American Academy of Psychiatry and Law*, 31 (2), 211-219.
- Meloy, J.R., David, B., & Lovette, J. (2001). Risk factors for violence among stalkers. *Journal of Threat Assessment*, 1, 3-16.
- Meloy, J.R. & Gothard, S. (1995). Demographic and clinical comparison of obsessional followers and offenders with mental disorders. *American Journal of Psychiatry*, 152, 258-263.
- Meloy, J.R., Rivers, L., Siegel, L., Gothard, S., Naimark, D., & Nicolini, J.R. (2000). A replication study of obsessional followers and offenders with mental disorders. *Journal of Forensic Sciences*, 45 (1), 147-152.
- Mohan, N. (2003). Stalking. In R. Rosner, *Principle e practice of Forensic Psichiatria*. London: Arnold.
- Morgan, J.F., & Porter, S. (1999). Sexual harassment of psychiatric trainees: experiences and attitudes. *Postgraduate Medical Journal*, 75, 410-413.
- Morgan, R.K. (2009). Student stalking of faculty: impact and prevalence. *Journal of the Scholarship of teaching and learning*, 9 (2), 98-116.
- Morgan, R.K. (2010). Student stalking faculty: real and imagined relationship. *Sexuality & Culture*, 14, 5-16.
- Mullen, P.E., & Pathé, M. (1994). Stalking and the pathologies of love. *Australian and New Zealand Journal of Psychiatry*, 28, 469-477.
- Mullen P.E., Pathé M., & Purcell R. (2000). *Stalker and their victims*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Mullen, P.E., Pathé, M., Purcell, R., & Stuart, G.W. (1999). Study of stalkers. *American Journal of Psychiatry*, 156, 1244-1249.
- Murno, A. (1988). "Delusional (Paranoid) Disorders". *American Journal of Psychiatry*, 33, 399-404.
- Nicastro, A.M., Cousins, A.V., & Spitzberg, B.H. (2000). The tactical face of stalking. *Journal of Criminal Justice*, 69-82.
- Palarea, R.E., Zona, M.A., Lane, J.C., & Langhinrichsen-Rohling, J. (1999). The dangerous nature of intimate relationship stalking: threats, violence and associated risk factors. *Behavioral Science and Law*, 17, 269.
- Pathé, M.T., & Mullen, P.E. (1997). The impact of stalkers on their victims. *British Journal of Psychiatry*, 170, 12-17.
- Pathé, M.T., Mullen, P.E., & Purcell, R. (2000). Same-gender stalking. *Journal American Academy Psychiatry and Law*, 28 (2), 191-197.
- Pathé, M.T., Mullen, P.E., & Purcell, R. (2002). Patients who stalk doctors: their motives and management. *The Medical journal of Australia*, 176 (7), 335-338.
- Purcell, R., Pathé, M., & Mullen, P.E. (2001). A study of women who stalk. *American Journal of Psychiatry*, 158 (2), 2056-2060.
- Purcell, R., Pathé, P.M., & Mullen, P.E. (2002). The prevalence and the nature of stalking in the Australian community. *Australian and New Zealand Journal of Psychiatry*, 36, 114-120.
- Purcell, R., Powell, M., Mullen, P.E. (2005). Clients who stalks psychologists: prevalence, methods and motives. *Professional Psychology and Practice*, 36 (5), 537-543.
- Purcell, R., Moller, B., Flower, T., & Mullen, P. (2009). Stalking among juveniles. *The British Journal of Psychiatry*, 194, 451-455.
- Romans, J.S.C., Hays, J.R., & White, T.K. (1996). Stalking and related behaviors experienced by counseling center staff members from current or former clients. *Professional Psychology Research and Practies*, 27, 595-599.
- Rosenfeld, B. (2003). Recidivism in stalking and obsessional harassment. *Law and human behavior*, 27 (3), 251-265.
- Rudden, M., Sweeney, J., Frances, A. (1990). Diagnosis and clinical course of erotomaniac and other delusional patients. *American Journal of Psychiatry*, 147, 625-628.
- Schwartz-Watts, D., & Morgan, D.W. (1998). Violent versus non-violent stalkers. *Journal of the American Academy of Psychiatry and the Law*, 26 (2), 241-245.
- Segal, J.H. (1989). Erotomania revisited: From Kraepelin to DSM-III-R. *American Journal of Psychiatry*, 146, 1261-1266.
- Sheridan, L., Davies G., & Bonn J. (2001). The Course and Nature of Stalking: A victim Perspective. *The Howard Journal*, 40 (3), 215-234.
- Slashinski, M.J., Coker, A.L., & Davis, K.E. (2003). Physical aggression, forced sex, and stalking victimization by a dating partner: an analysis of the National Violence Against Women Survey. *Violence and Victims*, 18 (6), 595-617.
- Spitzberg, B. (2007). The state of the art of stalking: taking stock of the emerging literature. *Aggression and Violent Behavior*, 12 (1), 64-86.
- Stuart, D.M., Purcell, T.R., Pathé, M., & Mullen, P.E. (2008). Harm associated with stalking victimization. *Australian and New Zealand Journal of Psychiatry*, 42, 800-806.
- Tjaden, P., & Thoennes, N. (1998). *Stalking in America: findings from the National violence against women survey*. Washington, D.C: National Institute of Justice and Centre for Disease Control.
- Vaida, G., Chalhoub, N., & Newing, J. (2005). Stalking in Adolescence: A case report. *Child and Adolescent Mental Health*, 10 (1), 23-25.
- West, S.G., & Friedman, S.H. (2008). There Boot are Made for Stalking: Characteristics of Female Stalkers. *Psychiatry (Edgmont)*, 5 (8), 37-42.
- Westrup, D., & Fremouw, W.J. (1998). Stalking behavior: A literature review and suggested functional analytic assessment technology. *Aggression and Violent Behavior*, 3 (3), 255-274.
- Zona, M.A., Sharma, K.K., & Lane, J. (1993). A comparative study of erotomaniac and obsessional subjects in a forensic sample. *Journal of Forensic Sciences*, 38 (4), 894-903.